

Catturato ad Amsterdam il latitante Bonarrigo

Reggio Calabria. Aveva trasferito la base operativa in Olanda, nella tranquillità di Amsterdam dove era certo di sfuggire alle ricerche della giustizia italiana. Viveva lì da tempo Gioacchino Bonarrigo, reggino di Cinquefrondi, 33 anni, latitante della 'ndrangheta da oltre 6 anni (era evaso dagli arresti domiciliari nel luglio 2011) e «personaggio di rilievo» della cosca Bellocco, una delle anime mafiose di Rosarno e tra le famiglie di maggiore influenza criminale del mandamento "Tirrenica".

La fuga di Gioacchino Bonarrigo si è conclusa lo scorso 7 settembre (la notizia è stata comunicata ieri in attesa della convalida dell'operazione internazionale da parte delle Autorità olandesi) quando nel cuore del pomeriggio sono entrati in azione, in perfetta sinergia, gli uomini della Polizia locale e i Carabinieri del comando provinciale di Reggio che si sono recati fino in Olanda per catturarlo.

Gli investigatori reggini, che hanno operato seguendo le direttive della Procura distrettuale antimafia di Reggio, avevano ormai acquisito la certezza che si nascondesse in un'abitazione sulla Valkenburgerstraat, un quartiere residenziale dove basta non dare fastidio ai vicini di casa, per passare inosservato. E Gioacchino Bonarrigo ad Amsterdam ci viveva da tempo, commettendo però l'inevitabile errore di non riuscire a troncare legami e contatti con la terra natia. Con Cinquefrondi e la Piana di Gioia Tauro.

La svolta lo scorso mese di giugno, quando «da informazioni precise e puntuali» sintesi perfetta della stretta collaborazione instaurata con le forze di polizia olandesi ed alla fondamentale opera di raccordo ininterrottamente assicurata dal Servizio per la cooperazione internazionale di Polizia, era emerso che il latitante, sotto false generalità, era solito muoversi in vari paesi della Comunità europea, tra cui prevalentemente l'Olanda.

Il 6 settembre la certezza che si fosse trasferito in un appartamento del centralissimo quartiere della capitale olandese, in piazza Waterlooplein. Mancava soltanto il via libera per poter entrare in azione in un paese estero, dove i blitz antimafia per catturare latitanti e mafiosi devono inevitabilmente rispettare protocolli diversi rispetto all'Italia. I Carabinieri del Gruppo Gioia Tauro e gli agenti olandesi hanno scelto di bloccarlo in strada. Fermato in sicurezza ed ammanettato, senza che si registrasse alcuna forma di reazione, anche se fino all'ultimo ha provato a convincere gli 007 italiani e olandesi che si stesse trattando di uno scambio di persona, di un errore, sventolando il passaporto che indicava le generalità di un anonimo cittadino italiano. Era proprio lui, invece. Il ricercato italiano.

Gioacchino Bonarrigo era destinatario di un mandato di arresto europeo già dall'aprile 2016, a cinque anni dalla prima fase della fuga quando si diede alla macchia per sottrarsi ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip antimafia di Reggio per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nei suoi confronti gravava già un ordine di esecuzione per la carcerazione emesso dalla Procura di Palmi, dovendo scontare la pena di 2 anni e 19 giorni per reati in materia di armi e ricettazione.

Focus

Giovane ma già «ben inserito» nel circuito del traffico internazionale della droga. Questo il profilo tratteggiato dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Reggio che avevano richiesto, ed ottenuto dal Gip reggino, una misura cautelare in carcere per associazione a delinquere di stampo mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Terminale estero della cosca “Bellocco”, tra le famiglie per eccellenza di Rosarno e della Piana di Gioia Tauro, Bonarrigo si era trasferito da tempo all'estero, come confermato dal colonnello Andrea Milani, comandante del Gruppo di Gioia Tauro, che commentando l'importanza dell'operazione di cattura del ricercato, ha posto in evidenza «la facilità e la capacità di movimento, con false generalità, all'estero del Bonarrigo» oltre al ruolo di raccordo estero per conto dei Bellocco nel business della droga. Almeno fino al 7 settembre quando è stato catturato.

Francesco Tiziano